Anno XIII. **Venerdì, 10 Febbraio 1860.** **N. 41.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 FEBBRAIO

IL TRATTATO ANGLO-FRANCESE

L' opposizione che alcuni giornali inglesi del partito tory fanno al trattato commerciale stretto colla Francia, hanno destato in Parigi il timore ch'esso possa naufragare dinanzi alla camera de' comuni.

Questo timore non è stato probabilmente manifestato che da un piccol numero di persone, a cui importerebbe o che il sistema protettivo severissimo della Francia non subisse alcuna alterazione, o che si rompesse l'alleanza anglo-francese.

I protezionisti da un lato e gli avversari della politica imperiale dall'altro, sono quelli che suscitano dubbi intorno all' approvazione del trattato.

Una circostanza rilevante ha potuto far attribuire qualche peso al sospetto che l'opposizione al trattato potesse esser prevalente. È la riflessione che gl' inglesi hanno sempre mostrato grande ripugnanza a vincolarsi con trattati di commercio.

La teoria del libero scambio applicata in tutta l' estensione di cui è praticamente suscettibile, non ammette convenzioni commerciali, mercè di cui due stati si obblighino a riduzioni di tariffa, che hanno il carattere di favori ristretti, nello scopo di promuovere il vantaggio esclusivo delle parti contraenti.

Quando una riforma doganale si appalesa opportuna, la si dee attuare, senza cercar di restringerne gli effetti a beneficio di questa o quella potenza, la quale sia in grado di dare un compenso.

Per tal guisa si ha perfetta libertà di azione, si modificano le tariffe, si aggravano o si attenuano, se occorre, senza aver a preoccuparsi dei vincoli che ci legano ad esteri stati, veri inceppamenti al progressivo sviluppo della libertà economica.

Ma sino a tanto che il libero scambio e la libera navigazione senza distinzione tra bandiera nazionale ed estera non siano divenuti un fatto costante ed universale per tutti gli stati, i trattati commerciali sono il solo mezzo di scemare gl'inconvenienti del sistema protettivo e di render più agevoli e vantaggiosi i rapporti internazionali.

Il trattato anglo-francese raggiugne questo scopo, e non si può contestare ch'esso non sia per promuovere un incremento negli scambi delle due nazioni più ricche e più industriose d'Europa.

Esso ha però eziandio un alto significato economico, poichè segna l'alba di un'èra nuova nella politica commerciale della Francia.

In niun paese il partito protezionista è sì forte ed influente come in Francia. Basta un istante, una firma, a creare un monopolio, a distruggere il quale non basta talora neppure un secolo. Il sistema protettivo non è che un monopolio, un favore accordato a pochi a danno di molti, un beneficio ingiusto procurato ad alcuni industriali, a danno di tutti i consumatori.

Questi monopolii hanno formata una forza poderosa d'interessi, che ha finora resistito in Francia alle generose idee del governo imperiale.

Gli sforzi da questo fatti per indurre alcune attenuazioni alla tariffa daziaria, che pure non lasciavano senza difesa le industrie dello stato, furono aspramente combattuti e tornarono a vuoto.

Qual altra via rimaneva, fuorchè un trattato di commercio colla prima potenza mercantile del mondo, mercè del quale si ottenessero pure considerevoli vantaggi pei vini, per le stoffe seriche francesi, mentre a' carboni ed a' ferri inglesi si accordano alcune agevolezze all'introduzione?

Il trattato è stato accolto con favore nella Francia meridionale: l' opposizione è sorta nella parte settentrionale; ma è ora scoraggiata, sia perchè è impossibile l'impugnarlo, sia perchè industrie forti e prospere non debbono più esser ascoltate se dopo cinquant'anni di protezione straordinaria dichiarano di non poter vivere da per sè.

L'Inghilterra, anche pel pensiero che col trattato si apre una via in Francia al trionfo del libero scambio, non può mostrarglisi contraria.

Vi sono inoltre considerazioni politiche di ordine elevato che consigliano il parlamento britannico ad approvarlo.

Pure è probabile che se il partito tory volesse rovesciare in questa occasione il ministero Palmerston ci riuscirebbe, potendo far assegnamento sul concorso de' membri cattolici della camera e di parte del partito liberale che disapprovano la politica del gabinetto nella quistione italiana e dissentono da lui intorno all'opportunità delle spese proposte per la difesa nazionale.

Ma è inverosimile che il partito tory pensi ora a dare lo scacco al ministero. Può quel partito prender nelle presenti circostanze le redini del governo? Vorrebbe egli salire al potere con un atto che comprometterebbe i rapporti dell' Inghilterra colla Francia?

Perciocchè la disapprovazione del trattato sarebbe un atto ostile al governo imperiale francese e per quanto possa esser vivo il desiderio del partito tory di atterrare il gabinetto di lord Palmerston, non si può supporre che voglia scegliere l'occasione meno favorevole ed assumere la risponsabilità di un atto, che altererebbe le relazioni esterne della Gran Bretagna, la metterebbe in una posizione assai difficile verso la Francia, e le farebbe perdere l'importanza politica che il gabinetto di lord Palmerston seppe riacquistare.

Oltre la questione estera v'è la interna; quella della riforma parlamentare, che un ministero tory non riuscirebbe ad attuare, e che probabilmente soccomberebbe come nello scorso anno.

La lotta contro il ministero potrà quindi sorgere per altra quistione; ma il trattato di commercio non la susciterà in modo che aver possa per conseguenza la caduta del ministero, tanto più che il partito tory paventa una rottura colla Francia e che non sarebbe neppur sicuro che lord Palmeston non fosse disposto a far nuove elezioni, anzichè abbandonar il potere nelle presenti gravi contingenze.

L'adozione del trattato guarentisce all'Europa la durata dell'alleanza anglo-francese, mercè la quale soltanto la quistione italiana può avere una soddisfacente soluzione.

UN INDIRIZZO ALL'IMPERATORE NAPOLEONE.

Di buon grado pubblichiamo il seguente indirizzo, di cui abbiamo di già parlato, firmato dalla emigrazione delle provincie romane soggette, e presentato a S. M. l'impreratore Napoleone III, il quale si è degnato accoglierlo con molto favore, e unirvi assai soddisfacenti parole:

A S. M. Napoleone III, imperatore dei francesi. Indirizzo dei popoli delle provincie romane soggette.

Sire,

Nei solenni e gravi momenti, in cui l'Europa intera sta per decidere dei futuri destini d'Italia, noi, o sire, dalla prima età nostra consecrati al risorgimento di questa cara e misera patria, chiamati già più volte da lei a tutelarne gl'interessi e i diritti, crediamo compier debito di buoni cittadini, presentandoci a voi, ed esponendo i sentimenti nostri, i giusti e legittimi nostri voti.

Fra le glorie del vostro regno, quella a cui maggior gratitudine serberanno le età venture, quella onde il presente secolo anderà più orgoglioso, sarà l'Italia ricostituita in nazione. Dal valore e dal patriottismo della M. V, iniziata, sarà pure sì magnanima opera dalla sapienza vostra compiuta.

L'Italia non ha per confine la Cattolica e il Trasimeno. Di là, oltre il regno napoletano, di cui non è a noi far parola, fino al Tronto da una parte, alla Terra di Lavoro dall'altra, si estende un territorio, famoso già, che racchiude cospicue città, robusta, intelligente popolazione, spiriti generosi italiani. Vano sarebbe riandare le antiche glorie. Roma è nome innanzi al quale ogni gente con reverenza s'inchina. L'istoria recente non dimostra che questo popolo abbia degenerato, o che sia meno d'ogni altro degno di giuste leggi, d'onesta libertà, di probo illuminato governo. Delle sue aspirazioni nazionali, de' suoi patriottici voti, della virtù sua fanno fede il 1831, il 1848, epoche memorabili; fanno fede i prodi corsi già a Vicenza, a Venezia, poscia nelle pianure di Lombardia; il sangue sotto le mura di Roma versato; i martiri dall'austriaco e papale ferro decollati.

Sotto quale oppressione gema, o sire, da lunghi anni questo infelice popolo, dal mondo intero si sa. Ridirlo alla M. V. che tante volte elevò a suo favore la voce, oziosa opera sarebbe. Parlarono già altamente i fratelli nostri più felici delle Romagne: nè noi fummo mai più umanamente trattati; non avemmo migliori leggi; non abbiamo meno validi diritti a rivendicare. I vizii inseparabili da un sistema che l'Europa intera condanna, non potevano presso noi, come presso loro, non generare i medesimi perniciosissimi effetti. Si percorrano le città e le campagne: si numerino gli alberi e gli uomini; gli opificii, e le fabbriche, i soldati, i vascelli, le vie di ferro; e si vedrà qual soffio distruttore passò sopra queste infelici contrade. Nessuna responsabilità in chi governa; nessuna pubblicità nelle amministrazioni, nessuna garanzia nei giudizii; il giure canonico sopra il civile; son queste le conseguenze inevitabili d'una dominazione, in cima alla quale sta un principe, che legato da vincoli religiosi, dichiarandosi infallibile, sfugge a qual si sia sindacato.

Potè sì fatto sistema reggersi e venir tollerato, quando l'organismo amministrativo era più semplice, le ingerenze dello stato minori; quando i lumi in tutte le classi non s'erano largamente diffusi. Oggi che tanti sono i negozii pubblici, che ad ogni azienda richieggonsi uomini speciali distinti; il difetto di prenderli solo da una casta privilegiata tanto più riesce evidente e dannoso. Oggi che ognuno conosce i proprii diritti, che più alto sente l'umana dignità, tanto meno si piega docile il capo al dispotismo e all'arbitrio.

Chiaro quindi, scorgesi, o sire, come a tanti mali uno solo esser possa vero ed efficace rimedio. Con le Romagne comuni abbiamo i patimenti; con essa giustizia vuole, che abbiamo comune la sorte. Qualunque debba essere il futuro ordinamento d'Italia, giustizia vuole, che membri pur noi del gran consorzio italiano, abbiamo con quello interamente a identificarci. Ogni modificazione d'un regime per essenza guasto riuscirebbe vana ed infruttosa; allontanerebbe per poco i pericoli, non li torrebbe.

Può un governo peccare per la natura sua, pe' suoi principii, per le persone. I principii possono correggersi; le persone mutarsi; la natura intrinseca non si muta, nè si corregge. Il sistema clericale è incompatibile con i costumi, con la civiltà, coi tempi, e cercare di emendarlo sarebbe galvanizzare un cadavere.

Se si vuol pacificare, fondare una nuova Italia, se si vuole assicurare la tranquillità d'Europa, a questo non si arriverà mai senza avere a noi provveduto. Lasciare nel centro di quella un focolare permanente di dissidio e di turbolenze, sarebbe lo stesso che distruggere quanto si fosse nelle altre parti operato.

Così l'umanità, la giustizia, non solo, ma il bene universale medesimo esigono che ai voti di Roma e delle sue provincie sia data ampia e legittima soddisfazione.

Salvare il papato, liberando l'Italia, è vostra missione, o sire; e voi comprendeste, che ciò ottenere non si poteva, se non che esonerando il capo della cattolicità da tutte quelle cure mondane, che lo portano ad atti incompatibili con l'alta sua dignità. Non è il più o meno di territorio che lo renda rispettato ed indipendente: qualunque reggia circondata dalla venerazione degli uomini, garantita dall'autorità del mondo intero, meglio contribuirà ad assicurarne l'indipendenza, che un seggio dispregiato e mal fermo.

Grandemente a noi duole, sire, pensare che la città, già regina del mondo, culla di tanti sì illustri uomini, e che sì alte prove diede di patriottismo e virtù, debba in qualche modo rimaner priva di quei beni, che a noi si concederebbero. Se alte ragioni politiche lo impongono, se l'utile stesso d'Italia esige sì gran sacrificio, voglia la M. V. mitigarne l'amarezza, e con l'alta perspicacia sua trovare felice espediente, per il quale come Roma al pontefice, così ai romani resti l'Italia, e all'Italia cittadini sì onorevoli e degni.

Questi sono i nostri voti, sire, e conoscendo l'animo vostro, teniamo per certo vorrete benignamente accoglierli, e procurarne l'adempimento. Le alte potenze d'Europa comprenderanno che alla M. V. eminentemente cattolica, più che ad ogni altro s'aspetta salvare la fede dei nostri padri. Restituita all'Italia la sua nazionalità, alla chiesa la sua primitiva purezza e splendore, l'Europa su ferma e stabile base riposerà, ed il nome della M. V., il nome dei principi che avranno a sì magnanima opera contribuito, passerà benedetto e glorioso alle più lontane generazioni.

Firenze, 15 gennaio 1860.

Conte Pompeo di Campello, già deputato e ministro a Roma.

Marchese Antonio Colocci, deputato a Roma e membro della giunta di governo in Iesi.

Guardabassi Francesco, già colonnello della guardia civica di Perugia, commissario provinciale e membro del governo provvisorio.

Prof. Filippo Ugolini, deputato alla costituente romana.

Panfilo Ballanti, già deputato alla costituente romana.

Michele Conte Fazioli, gonfaloniere d'Ancona.

Giulio marchese Mancin-Forti Sperelli conte di Montegallo di Ancona, già deputato del governo di Ancona presso S. M. Vittorio Emanuele.

Gabriello Greppi, membro della giunta del governo di Iesi.

Barone Nicola Danzetta, di Perugia, consigliere municipale, maggiore della guardia nazionale, e membro della giunta di governo.

Francesco conte Marzi, membro della giunta di governo di Senigallia e deputato al governo di Bologna.

Dott. Anselmo Severini, di Macerata.

Francesco Antonio Gatti, membro del governo provvisorio di Urbania.

Felice Tentoni, di Fermo.

Ferdinando conte Cresci, membro della giunta provvisoria del governo di Ancona e colonnello della nazionale.

Dott. Luigi Colini, membro della giunta di governo di Iesi.

Conte Luigi Franchi Clementini, di Amelia, attuale cons. municipale, già tenente colonnello della guardia civica.

Conte Marcello Marcelli, attuale consigliere municipale di Iesi, deputato presso il governo di Bologna.

Avv. Tiberio Berardi, già consigliere municipale e membro del governo provvisorio di Perugia.

Vincenzo Cesarindi, di Corinaldo.

Durante conte Duranti, già presidente municipale, e membro della giunta di governo in Cagli.

Conte Ippolito Marcelli, membro della giunta di governo di San marcello.

Dottor Gaetano conte Leopardi, di Iesi.

Pompeo Marini, ingegnere di Fermo.

Gaetano Mercuri, di Fermo.

Concetto Procaccini, di Pausola.

Augusto Matteucci, di Senigallia.

Conte Giuseppe Angelo Manni, di Oste, provincia di Viterbo, già deputato all' assemblea romana, gonfaloniere e maggiore della guardia civica.

Guglielmo Guglielmi, di Iesi.

Annibale Beretta, officiale d'ordinanza nel 1849, d'Ancona.

Francesco Misturi, consigliere municipale di Ancona.

Francesco Lanari, già ufficiale della guardia civica di Iesi.

Dottor Cesare Ragnotti, consigliere municipale di Perugia.

Professor Silvestro Utili, già deputato d' Ancona.

Conte Camillo Marcolini, magistrato e membro della giunta di governo in Fano.

Conte Zeffirino Faina Baldini, membro del governo provvisorio di Perugia.

Filippo Tantini, di Perugia.

Conte Antonio Cesarei, di Perugia.

Conte Annibale di Montevecchio-Martinozzi, membro della giunta di governo provvisorio di Fano.

Domenico Guerrini, di Pesaro, commissario della provincia di Urbino e Pesaro, e presidente della giunta provvisoria di governo in Urbino.

Conte Lorenzo Cadolini, di Ancona.

Cesare Bertarelli, uffiziale della guardia nazionale in Viterbo.

Filippo Vittorozzi, di Fermo.

Camillo Silvestri, di Fermo, capitano della terza legione romana.

Conte Lodovico Bertozzi, gonfalon. di Fano.

Bartolomeo Dottor Cesarini, di Corinaldo.

Eugenio Ciardoni, di Tolentino.

Francesco Turris, membro della giunta di governo provvisorio, di Corinaldo.

Pietro conte Cozza, provincia di Viterbo.

Baron Rodolfo di Luttichau, aiutante maggiore della guardia nazionale di Fano.

N. B. All'indirizzo sopra trascritto hanno fatto adesione anche altri onorevoli individui, le cui firme, per essere i soscriventi nell'interno delle provincie soggette, non possono pubblicarsi.

LETTERA DI PIO IX ALL'IMPERATORE NAPOLEONE

L'*Indépendance Belge* riceve da un suo corrispondente la lettera che Pio IX scrisse all'imperatore Napoleone, l'8 gennaio scorso, nella quale rifiuta le proposte fatte dall'imperatore colla lettera del 31 dicembre.

La lettera, scrive l'*Indépendance*, non ancora pubblicata, è in italiano: noi, traducendola dal francese, diamo la traduzione di una traduzione:

Sire, ho ricevuto la lettera che V. M. ha avuto la bontà di scrivermi, e le rispondo senz'ambagi, ma, come suol dirsi, a cuore aperto. Avanti tutto io non mi dissimulo la posizione difficile di V. M., ch'Ella stessa non mi nasconde e che io veggo in tutta la sua gravità. V. M. potrebbe uscire da questa posizione con qualche misura decisiva, che eccita forse la sua ripugnanza. Ed è precisamente perchè V. M. si trova in questa posizione, che mi consiglia di nuovo, per la pace d'Europa, a cedere le provincie insorte, assicurandomi che le potenze garantiranno al papa quelle che gli rimangono.

Un progetto di questa natura presenta delle difficoltà insormontabili, e, per convincersene, basta riflettere alla mia situazione, al mio carattere sacro e ai diritti della santa sede, diritti che non sono quelli di una dinastia, ma di tutti i cattolici. Le difficoltà sono insormontabili, perchè io non posso cedere ciò che non mi appartiene, e perchè vedo benissimo che la vittoria che si dà a' rivoluzionari delle Legazioni servirà di pretesto e d'incoraggiamento a' rivoluzionari indigeni e forestieri delle altre provincie per giuocare la stessa partita scorgendo il successo dei primi; e quando io dico i rivoluzionari, intendo la parte meno considerevole e più audace delle popolazioni.

Le potenze, dice V. M., garantiranno il resto: ma ne' casi gravi e straordinari che si debbono prevedere, atteso i tanti appoggi che gli abitanti ricevono da fuori, sarà egli possibile che queste potenze impieghino la forza in una maniera efficace? Se ciò non si fa, V. M. sarà persuasa, come son persuaso io, che gli usurpatori de' beni altrui e i rivoluzionari sono invincibili quando non si adoperano con loro che i mezzi della ragione.

Checchè ne sia, del resto, io mi trovo costretto a dichiarare apertamente a V. M. che non posso cedere le Legazioni senza violare i giuramenti solenni che mi legano, senza produrre una sventura ed una scossa nelle altre provincie, senza far torto ed onta a tutti i cattolici, senza indebolire i diritti, non solamente de' sovrani d'Italia ingiustamente spogliati de' loro dominii, ma eziandio de' sovrani di tutto il mondo cristiano, che non potrebbero vedere con indifferenza la distruzione di certi principii.

V. M. fa dipendere il riposo dell'Europa dalla cessione da parte del papa delle Legazioni, che da cinquant'anni hanno suscitato tanti imbarazzi al governo pontificio; ma siccome ho promesso, sul principio di questa lettera, di parlare a cuore aperto, mi sia dunque permesso di rivolgere l'argomento. Chi potrebbe contare le rivoluzioni sopravvenute in Francia in settant'anni? Ma nello stesso tempo chi oserebbe dire alla gran nazione francese che per il riposo dell'Europa sarebbe necessario di restringere i confini dell'impero? L'argomento prova troppo, e però V. M. permetterà di non ammetterlo. E poi V. M. non ignora da quali persone, con quali danari, con quali appoggi sono stati commessi gli ultimi attentati di Bologna, di Ravenna e delle altre città. La quasi totalità delle popolazioni è rimasta spaventata da questo movimento che non si aspettava certo, e che non si mostrava punto disposta a seguire. V. M. mi osserva che se io avessi accettato il progetto esposto nella lettera speditami per l'intermediario del signor Menneval, le provincie insorte sarebbero attualmente sotto la mia autorità. A dir vero, questa lettera era in opposizione con quella di cui V. M. mi aveva onorato prima di cominciare la campagna d'Italia, e nella quale mi dava delle assicurazioni consolanti senza cagionarmi delle afflizioni.

Tuttavia la lettera, alla quale V. M. fa allusione, mi proponeva nella sua prima parte un progetto inammessibile come la presente; e quanto alla seconda parte, io credo di averla adottata, come possono dimostrarlo i documenti consegnati a Roma nelle mani dell'ambasciatore di V. M.

Io rifletto sempre più a questa frase di V. M., che se avessi accettato quel progetto avrei conservato la mia autorità su quelle provincie, lo che sembra voler dire che al punto in cui siamo esse sono perdute per sempre.

Sire, io prego V. M. in nome della chiesa, come pure dal punto di vista del suo proprio interesse, di fare per modo che la mia apprensione non sia giustificata. Certe *Memorie* che si dicono *segrete*, mi apprendono che l'imperatore Napoleone I ha lasciato a' suoi degli utili avvertimenti degni di un filosofo cristiano, il quale, nell'avversità, non trova che nella religione alleviamenti e conforti.

È certo che tutti noi dobbiamo bentosto comparire davanti al tribunale supremo, per render conto severo di tutti i nostri atti, di tutte le nostre parole e di tutti i nostri pensieri. Procuriamo dunque di comparire davanti questo gran tribunale di Dio in modo di poter sperimentare gli effetti della sua misericordia e non quelli della sua giustizia.

Io parlo così a V. M. nella mia qualità di padre, la quale mi dà il diritto di dir la verità tutta nuda a' miei figli, per quanto elevata sia la loro condizione nel mondo. Del resto, ringrazio V. M. delle benevole espressioni a mio riguardo, e dell'assicurazione che mi dà di volermi continuare la sollecitudine, che dice aver sempre avuto per me fino ad ora. Non mi resta altro che pregare Iddio di spandere su V. M., sull'imperatrice e sul principe imperiale, l'abbondanza delle sue benedizioni.

Dal Vaticano, 8 gennaio 1860.

PIO IX.

I CINQUE PUNTI

Il *Morning Post* del 6 corrente ha il seguente articolo molto importante sui cinque punti proposti dall'Inghilterra. Richiamiamo specialmente l'attenzione del lettore alle spiegazioni che si danno rispetto al secondo punto:

Il telegramma che ci giunge da Parigi conferma esattamente que' cenni che noi abbiamo dati del progetto di convenzione tra la Francia e l'Inghilterra per l'assestamento della quistione italiana. Malgrado alcune inesattezze di espressione, quella esposizione dei cinque punti proposti dal governo inglese è in sostanza esatta. A quanto crediamo, non v' ha alcun motivo di dubitare dell'esattezza della asserzione che il ministro francese degli affari esteri, dopo aver presi gli ordini del suo sovrano, abbia fatto sapere a lord Cowley che, prima di dare una risposta definitiva alla proposta dell'Inghilterra, il governo francese voleva conoscere le intenzioni dell'Austria. Non si possono lasciar da parte tutte le formalità. Le intenzioni dell'Austria sono perfettamente conosciute. Noi possiamo esser certi che essa non farà opposizione alla soluzione proposta. Essa resterà entro ai suoi confini, e non attaccherà nè il Piemonte nè l'Italia centrale, e, quando non avvengano casi che in questo momento ci è impossibile di prevedere, essa riconoscerà i nuovi stati d'Italia sorti dal voto delle popolazioni italiane. Noi non possiamo, in vero, credere che l'orgoglio della vecchia casa di Absburgo si pieghi fino a riconoscere formalmente questo grande cangiamento, ma non possiamo dubitare che essa in fatto non lo abbia ad accettare.

Il primo punto porta che il principio del non intervento dovrà essere applicato in senso assoluto. La completa applicazione di questo principio implica che l'intervento non deve essere abbandonato in massima, ma continuato in fatto; e che non si potrà ricorrere alla pressione diplomatica dopo aver rinunciato alla occupazione militare. Esso implica che gli italiani devono esser lasciati interamente liberi e padroni di decidere da sè de' loro destini.

La Toscana, Modena, Parma e le Legazioni devono essere liberate da qualunque pressione straniera. Le due potenze occidentali hanno deciso di interporsi con azione comune contro qualunque tentativo fatto per coartare o semplicemente anche per intimidire le popolazioni dell'Italia centrale. L'indipendenza della quale esse ora godono in fatto, sarà d'ora in poi riconosciuta anche in diritto.

Lo scopo del secondo articolo non è meno chiaro, nè meno preciso. La Francia e l'Austria convennero di lasciar la Venezia sotto la dominazione di quest'ultima, ma nelle stipulazioni del trattato di Villafranca, l'Austria si obbligò a dare alle provincie venete certe riforme. Queste riforme furono poi offerte ai popoli dell'Italia centrale, come un'esca per indurle ad accettar nuovamente i loro antichi principi. Noi non crediamo alle riforme austriache. Se l'Austria proclamasse domani nelle sue provincie italiane la costituzione più liberale, fondata sulla più larga rappresentanza popolare, circondata da tutte le guarentigie possibili per i diritti e le libertà del popolo, qualunque uomo di stato inglese intelligente non potrebbe vedere in ciò che una *irrisione, un'inganno, una insidia*. Se non possiamo liberare immediatamente la Venezia, nulla dobbiamo fare per renderne perpetua la schiavitù. Noi non dobbiamo a nessun costo acquistare la libertà dell'Italia centrale a prezzo di quella della Venezia. La libertà della Venezia verrà a suo tempo.

Essa non potrebbe venire un'ora più presto pel vano tentativo di far mattoni senza paglia, di stabilire una nazionalità italiana sotto le ali dell'aquila a due teste. Noi abbiamo il fermo convincimento che le stesse tendenze nazionali, le stesse leggi politiche che hanno prodotto la libertà dell'Italia centrale, avranno i medesimi effetti sulle sponde dell'Adriatico; ma non bisogna cogliere il frutto quando non è ancora maturo.

Pel terzo punto gli abitanti della Toscana, di Modena, di Parma e delle Legazioni devono essere invitati a dare un nuovo voto sulla futura loro forma di governo. La loro nuova dichiarazione in favore della Sardegna sarà immediatamente seguita dal riconoscimento dell'annessione per parte delle potenze occidentali, come un *fatto compiuto*. Noi conosciamo perfettamente le obbiezioni che si possono fare a questa proposta. Noi non abbiamo motivo di rivocare in dubbio l'esattezza delle asserzioni d'un chiaro pubblicista italiano, il quale sostiene che i voti già pronunciati dalle assemblee non furono che l'espressione de' voti del paese, in mille modi manifestati; che le popolazioni li hanno tacitamente ratificati col disprezzo mostrato a tutte le provocazioni fatte per indurle a seguire diverso sentiero; che esse li hanno ratificati espressamente col fermo e risoluto appoggio dato alla politica dei loro governi; che esse li hanno ratificati nelle elezioni municipali; che esse li hanno ratificati tutti i giorni nelle deliberazioni di tutti i consigli comunali; in una parola, che non può trovarsi ragionevole motivo per dubitare della validità dei voti manifestati.

Ma contro questi argomenti può opporsi, che dove si appalesò una unanimità tanto evidente e continuata per un tempo tanto lungo, non vi ha il minimo motivo per supporre che questa unanimità non debba continuare anche dopo le nuove elezioni, e che anzi esse rimuoveranno anche l'apparenza di dubbio sul carattere generale e spontaneo delle popolari dimostrazioni. È poi giusto che la Sardegna si obblighi a non influenzare in un modo qualsiasi le nuove elezioni. Il cavallo di battaglia de' nemici dell'Italia fu l'accusa tante volte ripetuta contro la Sardegna, di aver adoperato le arti, il denaro e le armi, per influenzare — anzi per terrorizzare — le popolazioni italiane. Ogni pretesto a questa accusa deve essere tolto.

Il quinto punto, col quale la Francia si obbliga a sgombrare interamente l'Italia e la stessa Roma, deve essere naturalmente inteso con quelle restrizioni che vengono suggerite dal senso comune, dalla prudenza e perfino dalla umanità. Se l'Italia deve essere libera da ogni influenza straniera, deve esser allontanata la influenza francese non meno che l'austriaca; ma non converrebbe all'onore della Francia, come non converrebbe alla prudenza dell'Inghilterra che Roma fosse abbandonata da un momento all'altro dalle truppe forastiere, e si lasciasse il papa esposto alla misericordia di un popolaccio furioso.

LA SAVOIA

L'*Indépendance belge* pubblica la seguente risposta a'fogli francesi, indirizzatale da Ciamberì:

Ciamberì, 4 febbraio 1860.

Signore,

I giornali di Francia non vogliono dire la verità su ciò che accade in Savoia: la manifestazione che ha avuto luogo il 29 gennaio a Ciamberì è assai sfigurata, sopratutto dalla stampa officiosa dell'impero, e perfino dal *Journal des Débats*, dal quale si aspettava qui una maggior indipendenza di carattere e una giustizia maggiore ne' suoi giudizii.

Vogliate, signore, prestare ad alcune rettificazioni necessarie il soccorso della pubblicità di cui voi disponete.

La manifestazione del 29 gennaio ha riunito cittadini di ogni condizione; non ostante una fitta neve e un vento fortissimo, un settimo almeno della popolazione di Ciamberì vi ha preso parte. Il presidente della deputazione, sig. Marco Burdin, aveva ottenuto la quasi unanimità di voti alle ultime elezioni comunali, lo che prova, sia detto di passo, quanto queste elezioni avessero un senso separatista. Si contava nel corteggio gran numero di ufficiali della guardia nazionale, gli uni che portavano delle bandiere, gli altri che facevano parte della deputazione, ed altri ancora confusi nella folla. La magistratura, il foro, l'industria, il commercio vi erano largamente rappresentati. Il silenzio profondo che non cessò di regnare in questa massa di uomini dal suo dipartirsi dal Campo di Marte sino al suo arrivo al castello, dava a quest'atto un carattere di gravità che generalmente non hanno i movimenti popolari; si sapeva che la grande maggioranza della popolazione appoggiava questa pubblica testimonianza di amore per il Re e per la libertà.

I principali membri del clero e i personaggi della nobiltà, a' quali era stato partecipato l'indirizzo che doveva esser letto al governatore, lo avevano vivamente approvato; finalmente, alla stessa ora in cui succedeva la manifestazione, un elegante sermone pronunciato in presenza dell'arcivescovo sul pulpito della cattedrale, rammentava la fedeltà realista della vecchia Savoia.

I sentimenti del popolo, che si erano contenuti durante la giornata ne' limiti imposti dalla dignità che era il carattere della manifestazione, si espressero con calore la sera al teatro. Un'ovazione entusiastica fu ivi fatta al re da più di mille e duecento spettatori; il busto di Vittorio Emanuele II fu salutato da una pioggia di mazzi di fiori e dalle grida cento volte ripetute di *Viva il Re!*

Il giornale la *Patrie* ci accusa di aver impiegato la minaccia e l'intimidazione; il *Pays* parla di numerose deputazioni che arrivano giornalmente a Parigi per chiedere l'annessione della Savoia alla Francia; queste affermazioni sono gratuite: veruna deputazione è partita per Parigi; nessuno è stato costretto di prender parte alla manifestazione di domenica. Noi sfidiamo i giornali officiosi a citare qualche nome in appoggio di quel ch'essi asseriscono.

Il linguaggio dei giornali dell' impero ci sorprende tanto maggiormente, in quanto che gli agenti spediti dalla Francia in questa occasione sono stati abbastanza numerosi per fornire a loro governo le informazioni più complete.

Gradite, etc.

Marc Burdin; *F. H. Lachat*, ingegnere di miniere; *Mugnier*, giudice aggiunto al tribunale provinciale di Ciamberì; *Amb. de la Chenal*, ex-deputato ed ex-sindaco della città di Ciamberì; *J. J. Rey*, avvocato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Nomine e disposizioni. — Con R. decreti in data delli 16 e 29 gennaio u. s. ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale del ministero delle finanze:

Fassone intendente Giovanni, ufficiale dell'ordine mauriziano, capo di sezione, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione, a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore;

Sospizio Carlo, già applicato nell'ufficio d'arte presso il ministero delle finanze, nominato applicato di prima classe.

— S. M. in udienza del 16 gennaio u. s. ha nominato l'avv. Carlo Inviziati, sostituito avv. dei poveri presso la corte d'appello di Piemonte, all'impiego di consultore legale presso la direzione generale del catasto.

— Con R. decreti in data del 16 gennaio u. s. ebbero luogo le nomine seguenti nell'ufficio dell'avv. patrimoniale regio:

Genova Carlo Giuseppe, nominato applicato spedizioniere segretario;

Bertea Francesco e Rossi Giacomo, nominati applicati scrivani.

— Con R. decreto ed ordine ministeriale del 24 gennaio u. s. l'ispettore demaniale in aspettativa, Luigi Sommi, venne richiamato all'attività del suo impiego, e destinato a Voghera.

Decorazioni. Sulla proposizione del primo segretario del gran magistero e con decreti 2 volgente S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Zerboglio Giuseppe, capo di sezione presso la regia segreteria del gran magistero stesso;

Buglioni di Monale cavaliere Francesco, capo di sezione id.;

Marcet Pietro, direttore dello spedale mauriziano in S. Remo.

Commissione delle pensioni. Con R. decreto del 18 dicembre scorso è stabilito:

Art. 1. A cominciare dal 1° di gennaio 1860 è soppressa la commissione per la liquidazione delle pensioni instituita col R decreto del 9 aprile 1853.

Art. 2. I progetti di liquidazione delle pensioni che dai ministeri si trasmettevano alla commissione anzidetta saranno dal 1° gennaio 1860 trasmessi alla Corte dei conti coi relativi titoli.

La Corte dei conti procederà all'esame dei progetti e dei titoli, e li rivolgerà poscia, colle osservazioni che fossero del caso, al ministro delle finanze per le sue determinazioni e per l'emanazione dei regi decreti occorrenti, i quali verranno in seguito trasmessi alla Corte stessa per l'effetto di cui all'articolo 14 della legge del 30 ottobre 1859.

Ministero della guerra. *(Segretariato generale.)* Nell'interesse della disciplina militare e nello scopo di evitare l'ingombro e l'inutile presentazione di ricorsi inattendibili, il ministro della guerra reputa necessario di notificare, che le domande di congedo per motivi di famiglia o per qualsiasi altro titolo, fatte nell'interesse di soldati, non saranno prese in considerazione, a meno che vengano trasmesse dai rispettivi comandanti di corpo, se si tratti di uomini che si trovino sotto le armi, o dai comandanti militari di circondario, qualora riflettano uomini che siano in patria.

Spese straordinarie. — È pubblicato il regio decreto 20 novembre scorso, col quale sono state autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio del ministero delle finanze 1859, ed anni precedenti, rilevanti alla complessiva somma di lire 3,256,550, ripartitamente come infra:

Spese ordinarie	Anno 1859	Anni precedenti	Totale
Servizi delle dogane.			
Cat. N. 76. Spese diverse.	82,300	»	82,300
Servizi dei tabacchi.			
Cat. N. 92. Compra tabacchi . . .	3,100,000	»	3,100,000
Cat. N. 96. Provvista legnami da lavoro e ferramenta . . .	30,000	»	30,000
Cat. N. 97. Compra e manutenzione cavalli e muli per trasporto dei tabacchi . . .	9,000	»	9,000
Cat. N. 98. Provvista carta e stampa della medesima . . .	18,000	»	18,000
Cat. N. 100. Spese diverse . . .	16,100	»	16,100
Spese strordinarie			
Cat. N. 167 (nuova). Ampliazione e ristauri al regio Castello del Valentino, in occasione dell' Esposizione nazionale del 1858	»	1,150	1,150
Totale	3,255,400	1,150	3,256,550

Dimostrazioni a Nizza. Leggesi nel *Nizzardo* del 7:

« Ieri sera v'ebbe al Regio Teatro una dimostrazione anti-separatista la quale riescì tanto più brillante ed imponente quanto più spontanea e improvvisata.

« L'affisso dell'impresa Scalaberni annunciava che tra i pezzi dello svariato spettacolo di quella sera si sarebbe cantato l'inno nazionale *Viva il Re*. Tale annunzio avea tratto al teatro una folla anco più numerosa dell'usato.

« Al primo apparire sulla scena degli artisti destinati all' esecuzione di quel canto, portanti in mano la nazionale tricolorata bandiera, uno scoppio di clamorosi ed irrefrenabili applausi fece rimbombare per più minuti tutta la sala. La signora Ida Edelvira, la Sanchioli ed il simpatico baritono Cotogni intuonarono l'inno con un brio ed un gesto dell'ordinario più vivaci. Il ritornello *Viva il Re* fu ripetuto da tutti gli astanti con tale unanimità di frenetica gioia da non potersi a parole ritrarre. Se ne volle a più riprese la replica e tutti gli artisti furono richiamati più di dieci volte sul proscenio.

« Le grida di *Viva Vittorio Emanuele! Viva Cavour! Viva Garibaldi! Viva Nizza città italiana! Viva l'Italia!* si alternarono con sempre crescente entusiasmo.

« I più distinti personaggi della nostra colonia russa presero parte in modo assai rimarchevole a questa patriotica dimostrazione la quale ben attesta quali sieno i voti della maggioranza dei nostri concittadini. »

Atrocità. La strada ferrata da Orleans a Nevers doveva passare attraverso alcuni campi spettanti all'albergatore all'insegna della Giraffa, nelle vicinanze del villaggio di Celle sur Loire. Dopo molti e vani sforzi per allontanare dal suo terreno la nuova strada, quell' albergatore propose di assumere i lavori di sterro da farsi sul suo campo. La proposta non venne accettata. Ma non appena si cominciarono gli scavi, si fece manifesta la cagione degli sforzi fino a quel momento inesplicabili dell'albergatore per allontanare dal suo fondo i lavori. Al piede di ogni albero si rinvenne un cadavere. A quest'ora ne furono scoperti più di venticinque, e forse le vittime sono sono più numerose.

La più sordida avidità di lucro spingeva l'albergatore all'omicidio. Mercanti girovaghi, arrotini, piccoli merciai, egli assassinava per rapir loro il misero peculio.

Tanta fu l'impudenza di quel mostro, che ardì presentarsi egli stesso alla giustizia per denunziare coloro che lo proclamavano assassino, ma non gli giovò lo stratagemma, ed ora egli è chiuso in prigione, e non ne uscirà che per salire la scala del patibolo.

Il D.r Vogel. Il signor Herman, console annoverese a Tripoli, informò la famiglia del D.r Vogel, celebre esploratore dell'Africa, che egli aveva avuto certa notizia che il dotto viaggiatore era stato assassinato nel regno di Waday, e che egli avendo avuto questa notizia dal sultano di Bornu, non poteva pur troppo dubitarne.

Bibliografia. — Sono forse tre anni che i signori Luigi Della Noce e Federico Torre pubblicarono pei tipi del Favale un *Vocabolario latino-italiano* manesco e non molto costoso, e promisero nel tempo stesso di pubblicare pure un *Vocabolario italiano-latino* che gli facesse riscontro. Ora finalmente liberano la loro promessa. Forse una delle principali cause della tardanza fu questa, che la materia crebbe loro tanto da recare la seconda loro opera a due volumi di oltre duemila e cinquecento pagine. Sarebbe senza dubbio tornato loro più utile mandarlo in luce al principio dell'anno scolastico; ad ogni modo è meglio tardi che mai, e sarà sempre un buon aiuto agli studiosi, i quali vi troveranno maggiore abbondanza che nel Mandosio, e in altri tali vocabolarii di piccola mole. Il Tommaseo, che delle cose letterarie è giudice autorevole, ne ha già fatto l'elogio, avendone avuto contezza prima di noi, sì che ora noi possiamo senza scrupolo raccomandarlo agli insegnanti ed ai discenti, ed essere grati ai due compilatori della bene spesa fatica.

Pubblicazioni periodiche. Il *Tecnico* ha pubblicati i fascicoli di maggio e giugno dell'anno scorso, in cui si contengono importanti articoli originali, cioè la continuazione degli studi del cav. *Gregorio Sella* sulla pratica del tingere le lane, un articolo del cav. *Francesco Comba* sui metodi di preparare i quadrupedi da conservarsi nelle collezioni zoologiche, del signor Antonio Bacco, sulle esalazioni della pila di Bunsen e sulla ripulitura degli oggetti di stagno e di latta, oltre ad un'estesa rivista de' giornali e copiosa serie di notizie industriali, scientifiche, ecc.

La pubblicazione di questi fascicoli è stata ritardata a cagione delle vicende politiche, e ci duole di vedere annunziata la sospensione del giornale.

Speriamo che sarà temporanea e che i valenti compilatori non ritarderanno di molto a riprendere la pubblicazione d'un giornale che di grandi servigi può rendere alle scienze applicate all'industria.

— Dalla *Tipografia Letteraria* di Torino è stato pubblicato un opuscolo intitolato. *Il Regno d'Italia e Roma città libera*, contenente disegni di Napoleone I desunti da' documenti dell'Aldini.

NOTIZIE POLITICHE

Questa sera è partito per Parigi il conte Arese, incaricato di una missione officiosa, come abbiamo annunziato nel foglio precedente.

Sabbato prossimo, 11 corrente, partirà per Milano il nuovo governatore, Massimo D'Azeglio.

S. M. il Re vi si recherà mercoledì, 15, e vi dimorerà sino al giorno 28.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 7 febbraio.

Sembra decisamente che il *Morning-Post* voglia farsi il *Monitore* della quistione italiana. Il telegrafo ci reca ogni mattina il sunto più o meno esatto di qualche articolo di questo giornale, pieno di rivelazioni sulla politica dei governi di Francia e d'Inghilterra. Quello di cui i giornali fanno l'analisi stamane non è punto in contraddizione con i precedenti; ma esso solleva e risolve a suo modo le quistioni che io vi accennava ieri come prestanti argomento a trattative complicate tra i due governi. Il principio del non-intervento resta applicato d'una maniera assoluta; ma il tenore generale dell'articolo è piuttosto *ristrettivo* che *ampliativo* di questo principio. Una persona che diceva aver letto l'articolo in discorso, mi assicurava perfino che i diritti dell'Austria sulla Venezia vi figuravano come guarentiti, per così dire, dall'Inghilterra e dalla Francia. Ciò sarebbe in certa guisa conforme allo spirito della nota che si dice essere stata inviata dal signor De-Thouvenel al governo austriaco: ma io stento a credere che l'Inghilterra possa acconsentire a questa stipulazione, quantunque sembri identica alle basi del trattato di Zurigo. Quanto alla proibizione fatta al Piemonte d'influire sui voti d'annessione dell'Italia centrale, non v'è nulla da sgomentarsi. La Dio mercè, non rimane gran cosa a fare in questo senso, e non v'ha ragione, io credo, di stare in pensiero circa al partito a cui si appiglierà l'Italia centrale.

Ma tutte le incertezze rinascono a proposito dell'ultima clausola dell'accomodamento. Quale è il tempo determinato in cui le truppe francesi dovranno sgombrare l'Italia? Si ponga mente alle complicazioni che potrebbe far sorgere cotesto sgombero. Se il papa rimane a Roma senza appoggio straniero, il disgusto dei romani per l'amministrazione papale diviene, agli occhi dell' Europa, problematicissimo. Se il papa è costretto ad allontanarsi o resta come prigioniero tra le mani dei suoi sudditi, e allora diventa, per l'Europa cattolica, un martire, e il còmpito della Francia sarebbe imbarazzatissimo. Una reazione in favore del papa può qui benissimo avverarsi. La sincerità del movimento delle Romagne sarebbe messa in quistione. Bisogna dunque che l' annessione sia pronunciata pria della partenza delle truppe francesi. Si spera che il conte di Cavour otterrà da' due governi una risoluzione in questo senso. Egli ha scritto, a quanto dicesi, ai capi del movimento romano per raccomandar loro la più grande circospezione.

Ieri si parlava molto di un altro pericolo sospeso sulla testa degl'italiani. La durata del ministero Palmerston è posta in dubbio. Egli è certo che, se si formasse contro di lui una coalizione, composta dai membri del partito *tory*, dagli irlandesi e dai partigiani di Bright a proposito della somma di 700 milioni che loro si propone di votare per le difese nazionali, la sua caduta sarebbe imminente. La politica inglese in Italia ne sarebbe seriamente modificata; l'alleanza francese vi potrebbe perdere e l'austriaca guadagnarvi. Sembra però quasi certo che i *toryes* non hanno ancor deciso la caduta del ministero, il quale è presso a poco assicurato da una maggioranza di 40 voti.

Si parla molto della violenza di linguaggio di cui si son serviti qui alcuni prelati, e notatamente quello di Santa Clotilde, nel raccomandare alle preghiere dei fedeli l' enciclica del papa.

Si legge nel *Monitore Toscano*:

Siamo informati che la legazione di S. M. il Re di Sardegna in Firenze cesserà fra breve, e che sarà data altra destinazione al marchese Federigo Spinola, il quale esercitò fin qui con piena soddisfazione del governo di Toscana l'ufficio d'incaricato d'affari di S. M. Sarda. Intanto il sig. Franceschetti, cancelliere di detta legazione, darà ordine alle faccende di cui la legazione fosse tuttora incaricata; e d'ora innanzi il governo di Toscana corrisponderà direttamente col ministero dell' interno e con quello degli affari esteri di Torino, incominciando così quella formale unione che è nei voti di tutti.

Il 2 febbraio più che 600 campagnuoli senesi si portarono, non ostante la neve, in Siena a deporre nel municipio l'offerta per l' acquisto dei fucili e furono lietamente incontrati dalla guardia nazionale e dagli studenti dell' università, preceduti da tricolore bandiera. L'offerta, oltre agli oggetti, ascese a lire 616 7 8; e tutti commosse a patria tenerezza il magnanimo atto di una contadina che depose il suo vezzo nel bacino delle oblazioni. In questa occasione il prefetto di Siena fece un discorso che fu vivamente applaudito.

— Il prefetto di Lucca ha, con suo decreto del 4 corrente, sospeso per un mese il giornale l'*Araldo cattolico* per aver intrapreso, sotto la rubrica *Documenti storici*, una pubblicazione atta a portar turbamento nelle coscienze e divisione negli animi de' cittadini.

— Leggesi nel *Moniteur Universel* del 7:

S. M. il Re di Sardegna, volendo riconoscere i servigi resi dall' esercito francese alla causa dell' indipendenza italiana, ha messo alla disposizione del governo dell' imperatore 790 croci di diversi gradi nell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'ordine militare di Savoia, più 8000 medaglie del valor militare.

—Il linguaggio de'giornali inglesi liberali contro gli organi del partito *tory* è di una violenza straordinaria.

Il *Morning Chronicle* accusa i *tories* di voler distruggere l'alleanza anglo-francese colla loro opposizione al trattato commerciale ed alla annessione della Savoia alla Francia.

Il *Daily News* ha sullo stesso argomento un lungo articolo, dal quale togliamo i passi seguenti:

« Trenta anni fa, i loro capi (dei *tories*) erano gli alleati di Carlo X e di Polignac; venti anni fa essi fornivano denari e soldati a Don Carlos ed a Cabrera; dieci anni fa essi esultavano quando Francesco Giuseppe ed Haynau calpestarono le libertà dell' Ungheria; e, non è ancora passato un anno, noi li vedemmo affaccendarsi a diffamare ed accusare Vittorio Emanuele e Cavour. Austriaci quando sono al ministero, essi sono borbonici quando siedono nei banchi dell'opposizione.

« Il trattato commerciale colla Francia, rendendo più stabile l'accordo tra i due paesi, raffermerà il trono imperiale. Questo trono, nel loro cuore, essi ritengono proprietà di un discendente di S. Luigi, ecc. »

Il corrispondente parigino del *Morning Post* scrive in data 4 corr.:

Lettere da Vienna dicono che prima della fine della ventura settimana, è molto probabile un cangiamento di ministero, ma dicono anche che non sarà in senso liberale, come si voleva far credere. Ed in tal caso perchè cangiare?

— L'*Indépendance Belge* conferma una notizia data dalla *Gazzetta di Colonia*, che alcuni giornali mettevano in dubbio. Scrivono da Berlino a quel giornale, che l'Austria rifiuta di aderire ai progetti dei governi di Parigi e di Londra. Essa si tiene strettamente attaccata alle basi del trattato di Villafranca, non vuole prendere impegni che potessero sancire in modo assoluto il principio del non-intervento, e finalmente, se il congresso non arriva a riunirsi, essa intende non aver a negoziare se non colla sola Francia per l'assestamento delle quistioni italiane.

— Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Secondo notizie da Napoli, la *Civiltà cattolica*, organo del generale dei gesuiti padre Beckx, che viene in luce a Roma, verrebbe trasferita a Napoli, ove viene disposto pei gesuiti l'attuale quartiere militare dei ss. Apostoli. Nel palazzo di Gaeta si stanno prendendo disposizioni per ricevervi alti ed altissimi ospiti.

— Togliamo dal *Bulletin* della *Patrie*:

Il governo prussiano ha incaricato il generale de Wildenbruch, già ambasciatore a Costantinopoli, di una missione speciale in Italia. Il signor de Wildenbruch si recherà a Torino, a Firenze, a Roma e forse anche a Napoli. Scopo di questa missione sarebbe il far conoscere al gabinetto di Berlino il vero stato delle cose nella penisola. I rapporti degli agenti ordinari prussiani a Torino ed a Firenze sarebbero fra loro molto contraddittorii su questo argomento.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Nizza, 8 febbraio, ore 11 pom.

Un giornale separatista avendo detto che la dimostrazione di lunedì scorso fu l' opera di pochi, questa sera, in occasione del duodecimo anniversario della promessa dello Statuto, la popolazione è accorsa in folla al teatro. Tutt'i palchi erano ricolmi di eleganti signore, la platea era riboccante, e si è dovuto rifiutare l'entrata a molti. Al presentarsi degli attori per intuonare l' inno nazionale, fuvvi una pioggia di fiori e di ghirlande ricchissime. Il pubblico fece ripetere l' inno sei volte. Le acclamazioni all'*Italia*, al *Re*, a *Cavour*, a *Garibaldi*, a *Nizza italiana*, furono frenetiche e prolungate quasi per un'ora. Il busto del Re, incoronato e coperto di fiori, venne portato in trionfo sulla scena.

L'entusiasmo fu indescrivibile, l'ordine perfetto.

Parigi, 9 febbraio, mattina.

Leggesi nel *Pays*: « Un dispaccio privato annunzia che una grande insurrezione sarebbe scoppiata a Costantinopoli. »

L'agenzia di Parigi non ha ricevuto veruna conferma di tale notizia.

Genova, 9 febbraio.

Napoli, 6. Il ministero continua ad essere malfermo.

Non è stato ancora abbandonato il pensiero di far passare la frontiera all'armata comandata dal Pianelli:

Ad Acerra, vicino Napoli, seguì un moto rivoluzionario. Furonvi spedite delle truppe, e venne proclamato lo stato d'assedio.

Si parla della formazione di un campo di diecimila uomini nelle Puglie.

Parigi, 9 febbraio, sera.

Londra, 9. Un articolo del *Morning Post* d'oggi ricorda che il conte Cavour ha chiamato la Savoia l'Irlanda del Piemonte. Soggiunge che la Savoia, dal 1815 in poi, ha cagionato inquietudine al Piemonte, perchè considerava il governo di Torino come la Lombardia e il Veneto consideravano il governo austriaco. « Se non esistono (continua il foglio di Londra) ragioni migliori di quelle addotte dagli oratori della camera dei lordi, l'annessione non potrebbe essere impedita. Gli oratori hanno confuso due questioni: quella di Savoia e quella di Nizza. Nizza non desidera l'annessione, ma la Savoia la desidera. La Francia può reclamare la Savoia, qual compenso del concorso dato all'Italia. Il voto dei savoiardi fu sempre favorevole all'annessione. L'antica alleanza austro-piemontese poggiava sul fatto, che il Piemonte imponeva la sua dominazione alla Savoia, come l'Austria alla Lombardia. »

Il *Morning Chronicle* ha pure un articolo favorevole all'annessione della Savoia.

Borsa di Parigi del 9.

La Borsa fu oggi sostenuta.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 741.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 395.
Id. id. Lombardo-Venete 543.
Id. id. Romane 355.
Id. id. Austriache 497.

La Borsa di Londra fu debole.

BORSA DI PARIGI del [illegible] febbraio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		67 75 67 75
4 1[2 p. 0[0 .	97 50 97 40	
Consolidati ingl.		94 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	81 » » »	
1853 3 0[0 . . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

9 *febbraio* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	Matt. .	81 —	80 75 29 feb.
Certif. lib. 1 genn.	G. p. d. B.	80 75	— —
Id. 3[10 id.	G. p. d. B.	81 —	— —
»	Matt. .	81 25	— —
Id. 4[10 id.	Matt. .	— —	81 — 29 feb.
1851 5 0[0 1 dic.	G. p. d. B.	84 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta	215 1[4	214 1[4
Franc.s.M.	215 1[4	214 1[4
Lione . .	99 90	99 25
Londra .	25 07 1[2	24 92 1[2
Milano .		
Parigi . .	99 90	99 25
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia L.	20 »	20 02
» di Savoia	28 50	28 55
» Genova	78 75	78 90
Aggio		
Scudi vecchi	9	» 0[0
id. Carlo X	5 »	»
id. nuovi	» 50	»

SPEDIZIONE
PER SEME DI BACHI DA SETA NELLA CHINA
dei signori Conti **CASTELLANI** e **FRESCHI**

Circolare ai Committenti degli Stati Sardi

Signore,

Adempio con piacere all'incarico di parteciparvi che le due spedizioni annunziate dal Conte Castellani nella sua circolare del 15 novembre p. p., l'una per la via delle Indie, e l'altra per quella dell'America, sono giunte con seme perfettamente conservato ed in ottimo stato.

Esso è in quantità sufficiente ad incontrare tutte le commissioni già date, con qualche sovrabbondanza che permette di riceverne ancora, in modica misura, alle stesse condizioni dei primi soscrittori.

Tutto il seme commesso sinora negli Stati Sardi, per mio mezzo, mi sarà spedito (così sono accertato in modo da non dubitarne) prima del 15 corrente mese; onde io da quel giorno sarò in grado di consegnarlo ai committenti alle condizioni da me segnate nella mia circolare del 9 novembre 1858; e così, *franco di porto in Torino, contro la seconda metà del prezzo, ed in un locale attinente all'uffizio dell'Ingegnere Cesare Valerio, via Rosa Rossa, n. 10.*

Il seme, da consegnarsi come sopra ai committenti che sottoscrissero prima d'ora, mi verrà spedito in scatolette di cartone; una per ogni commissione, contenente la quantità soscritta, chiusa con fascia di carta chinese di riso, portante parte di una iscrizione in caratteri chinesi, e con sopravi in un bollettino segnato il nome del committente e l'onciato del seme. La parete superiore della scatoletta avrà un'apertura circolare munita di taffetà pell'adito all'aria che bisogna alla vita del seme.

Ed è infine da osservarsi, che lo stesso seme sarà parte sciolto e parte sopra carta. Quanto a quello sciolto, l'onciato sarà stabilito direttamente; e per quello su carta, esso viene determinato a ragione di superficie sulla base che 45 migliaia di ova corrispondano abbondantemente (*) ad un'oncia milanese, e con margine sulla superficie stessa, che per mezzo di sperimenti diligentissimi venne riconosciuta contenere in media quel numero di uova.

Tutte queste operazioni saranno eseguite in Milano da persone specialmente delegate a ciò dal signor Conte Castellani.

(*) Pel Seme Chinese i pratici assegnano 42 migliaia di uova per un'oncia di Milano.

Per Lorenzo Valerio
Ingegnere **CESARE VALERIO.**

FERRIERE BARD

Si prega il sig. Conte **B.** di **S.**, **Presidente** delle **Ferriere Bard**, a far convocare il Consiglio, e a far sapere il perchè da due anni non si convoca l'assemblea e non si pagano gl' interessi a tenore degli Statuti.

Un Socio.

AGRICOLTURA ED ORTICOLTURA

PIANTE FRUTTIFERE d'ogni genere per qualunque sorta di piantagioni; e **PIANTE ORNAMENTALI** tratte dai vivai situati in vicinanza della capitale e guarentite per riguardo all'entità delle somministranze con le specie richieste, come per riguardo all' ottima loro condizione per una felice riuscita. Dirigersi per le commissioni o per disegni di giardini al proprietario dello Stabilimento **Noisette Luigi** (incaricato della scuola pratica d' arboricoltura della Reale Accademia d'agricoltura), Torino, alla Crocetta.

DEPOSITI presso GIUSTI ANT. Figlio magg. e GIACHETTI
Piazza S. Carlo, Palazzo Natta, N. 2

SEMENTI DI BACHI DI LEVANTE E DI TOSCANA

La Ditta Bancaria **G. B. e Fratelli Piazzoni di Bergamo** ha spediti i suoi soliti agenti a farle confezionare in luoghi esenti da malattie e garantisce le qualità e provenienza. I prezzi già pubblicati sono più limitati di quelli di tutti gli altri produttori. I depositari sono autorizzati a conferire incumbenze per vendite nelle provincie.

ARGENTERIE, sistema Christofle, della privilegiata Fabbrica di L. Henin e Figlio di Milano con miglioramenti e riduzione ne' prezzi finora praticati.

CARTE DORATE, COLORATE, MAROCCHINATE della Fabbrica Lamberti e Comp. di Milano. — FERRI, ACCIAI, LAVORI in ferro ed in ghisa.

LIONE — 31, *Rue Centrale*, 31 — LIONE
CASA PER LE PARTORIENTI
Cure **M.me DUPORT** **Discrezione**

Avendo rinnovata la sua affittanza per 10 anni, offre alle dozzinanti delle camere frescamente decorate. — Scrivere *franco.*

PERLES D'ETHER
DU Dr CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50.** — Un' istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin, 45.*

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

ISTITUTO PARACCA
Torino, via della Zecca, n. 9, piano primo.

Confortato dal buon indirizzo che ha preso nei decorsi anni la scuola preparatoria al Collegio militare di Asti, il sottoscritto si fa lieto d' annunciare che ricomincierà lo stesso corso, tanto per gl' interni che esterni, col primo febbraio a tutto il 14 ottobre, epoca degli esami.

Per appagare le varie domande, oltre alle classi elementari accetterà d'ora in poi alunni anche con soli cinque anni, e per quelli si useranno particolari cure adattate alla loro età.

Il direttore Paracca G.

Farmacia e Drogheria Unica

in **Reano**, provincia di Susa, d'affittare al presente. Per le condizioni rivolgersi ivi.

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO del SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo,* ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boy au Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava, Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Gairola, Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio, Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

SIROPPO E PASTA BERTHE
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. ***3 50*** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.
guariti compiutamente con l'uso dei
CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA
preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

ACQUA DI TUTTO CEDRO
preparata
nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.